

Gazzetta del Sud 8 Novembre 2023

Arrestato “u meccanico” di San Luca. Scampò alla strage di Duisburg

ROCCELLA. Un banale incidente stradale. È grazie ad un sinistro, tra l'altro senza particolari conseguenze, che gli agenti della polizia tedesca, a Duisburg, in Germania, hanno individuato e arrestato il latitante calabrese Antonio Strangio, 44 anni, di San Luca, alias “u meccanico” o “TT”. Strangio, già condannato in passato per traffico illecito di sostanze stupefacenti in secondo grado dalla Corte d'appello di Reggio Calabria, a partire da dicembre del 2022 si era reso responsabile di reiterate violazioni alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione, nella Locride, alla polizia giudiziaria, facendo successivamente perdere le proprie tracce.

Le attività investigative – sviluppate dai carabinieri della Stazione di San Luca – hanno successivamente consentito di localizzare il sanluchese Strangio in Germania, nonché richiedere contestualmente alla Procura generale di Reggio, diretta da Gerardo Dominijanni, l'emissione di un mandato di arresto europeo.

Affiliato, per come evidenziato dagli investigatori dei carabinieri e dai magistrati reggini della Dda, alla cosca sanluchese dei Pelle “Vanchelli” (il 44enne è anche cugino di primo grado dell'ex superlatitante Francesco Pelle, classe '77, noto col nome di “Ciccio Pakistan”), Strangio era letteralmente sparito –aspetto, questo, che in passato si era verificato altre volte – dalla Calabria e in particolare da San Luca e dintorni da oltre 10 mesi.

L'arrestato per la prima volta si era trasferito in Germania negli anni '90, facendo il pizzaiolo nel distretto della Ruhr. Un lavoro svolto anche nel ristorante italiano “Da Bruno” di Duisburg e alla cui guida figurava un suo parente, poi ucciso a seguito del terribile agguato di 'ndrangheta in terra tedesca che scosse l'opinione pubblica di mezza Europa. Si tratta del locale dove, nella notte del 15 agosto 2007, un gruppo di fuoco della cosca sanluchese dei Nirta-Strangio uccise ben sei persone. La sera della mattanza Antonio Strangio era nel ristorante, ma lasciò il locale, uscendo da un ingresso secondario, poco prima dell'agguato. Gli inquirenti ritengono che proprio per i suoi legami di parentela con i Pelle-Vottari Strangio potesse essere uno degli obiettivi degli assassini, ma si salvò per il fatto che aveva lasciato il locale prima di mezzanotte dopo avere concluso il suo turno di lavoro. In occasione delle perquisizioni che fecero seguito alla strage, nell'armadietto di Sebastiano Strangio, proprietario del locale e una delle sei vittime, fu trovato un fucile d'assalto di fabbricazione statunitense, mentre in quello dello stesso Antonio Strangio furono rinvenute 280 cartucce calibro 357 magnum.

Durante le indagini sugli omicidi, Strangio fu condannato in Italia a 19 mesi di carcere perché ritenuto un prestanome dei clan Pelle-Vanchelli, ma si diede alla fuga, venendo arrestato in Germania per possesso illegale di armi ed estradato per la prima volta in Italia. Poiché il verdetto non era ancora definitivo, a Strangio fu consentito di lasciare il carcere. Il sanluchese fece quindi perdere le proprie tracce, venendo rintracciato e arrestato cinque anni dopo a Moers. Estradato in Italia, Strangio scontò

la pena per poi tornare nuovamente in Germania. Nella primavera del 2019, però, la polizia tedesca strinse nuovamente le manette ai polsi di Strangio, arrestato nell'operazione antimafia "Pollino". Estradato in Italia, Strangio fu condannato a 5 anni di carcere per concorso nel traffico di droga. Successivamente, però, per mancanza di prove, fu cancellata l'accusa di associazione mafiosa per cui al sanluchese fu nuovamente consentito di uscire dal carcere a condizione che si presentasse, nella Locride, alla polizia giudiziaria tutte le sere tra le 17 e le 18. Strangio dopo un po' di tempo cessò di adempiere a questo obbligo, dandosi alla fuga ma continuando a utilizzare il suo profilo Facebook, segnalando così la sua nuova ed ennesima propria presenza in Germania. Da qui, pertanto, l'emissione del mandato d'arresto europeo che sfocerà nella quarta estradizione in Italia.

La mattanza iniziata per uno scherzo

In Germania nella tarda serata del 15 agosto del 2007 furono ben sei le persone trucidate nella cosiddetta "Strage di Duisburg", una mattanza di 'ndrangheta che rappresentò il culmine della sanguinosa "Faida di San Luca" iniziata per uno scherzo di Carnevale nel 1991, con un lancio di uova e la morte di due giovani sanluchesi. Anni di vendette, agguati, omicidi tra due potenti e ramificati clan della 'ndrangheta sanluchese: i Nirta –Strangio da una parte ed i Pelle "Vanchelli" – Vottari dall'altra. Le sei vittime trucidate a Duisburg furono trovate davanti all'ingresso del ristorante italiano "Da Bruno". I morti avevano festeggiato il 18esimo compleanno di uno di loro, nel locale di proprietà della famiglia Strangio.

Antonello Lupis